

Profilo Storico
della
Famiglia Jannuzzi
di
Andria

Testi a cura di Dante Jannuzzi
Fotografie tratte da archivi privati
Grafica di Laura Verona
Stampa: R. Verona Arti Grafiche - Roma
Aprile 1998

Questa è una raccolta di notizie storicamente accertate riguardanti la Famiglia Jannuzzi di Andria, e fa seguito ad altra compilata un secolo fa di cui è sintesi ed aggiornamento, con l'aggiunta di immagini di personaggi e di luoghi.

Vuole essere un atto di omaggio agli uomini che in passato la illustrarono, ed un riconoscimento per quelli che in tempi più recenti, nel solco della tradizione, hanno operato o operano.

Essa è destinata ai discendenti della famiglia, ai loro posteri, agli amici di essa, ed a coloro il cui nome, per un qualche motivo, appare nel testo, perché con interesse la leggano o per cortesia solo la sfoglino.

Origini

Nella seconda metà del 1600, la Famiglia Jannuzzi, oriunda dell'Abruzzo, dopo alcuni lustri di permanenza a Foggia, si trasferì ad Andria al seguito di una sua industria armentizia ed acquistò due masserie sulle Murge, al confine del Territorio di Spinazzola, denominate Rivinaldi e Monte Petroso, di circa seicento ettari a pascolo, praticando quella che, all'epoca, rappresentava una delle maggiori attività agricole legata alla "transumanza" con i suoi famosi "tratturi" che, come disse il grande Vate italo-abbruzzese del '900, "segnarono la via della nostra amicizia".

Prosperando questa azienda, la famiglia acquistò altri terreni di natura mandorleto, oliveto e seminativo di vaste dimensioni, alle tenute S. Francesco, Cariati, Lamacaminata, S. Domenico e Femmina-morta in Andria, Antenisi, Madonna del Petto, Canne in agro di Barletta, Incoronata Salice in Foggia ed in quel di Mariotto (detti terreni in parte pervennero in dote dalle Consorti dei suoi componenti) ed un latifondo di mille ettari alla Riseca di Toritto. Si inserì così, agli inizi dell'Ottocento, dopo la Rivoluzione Francese, in quella Aristocrazia Terriera, che si costituì in Andria, come in altre città della Puglia, insieme alle famiglie Spagnoletti-Zeuli, Ceci, Marchio, Porro, Squadrilli, Accetto, De Simone, D'Urso, Tannoia, Bolognese, Quarto di Palo, Fasoli ed altre, quasi sostituendosi alla Famiglia dei Conti Carafa Duchi di Andria, per circa quattro secoli feudataria della città, trasferitasi poi a Napoli dove oggi vivono alcuni dei suoi discendenti.

Essa, infatti, dopo aver ceduto Castel del Monte al Demanio,

vendette ai fratelli Onofrio e Pasquale Spagnoletti-Zeuli il Palazzo Ducale, adiacente alla Cattedrale, ed il latifondo Monte Carafa, alla Famiglia Squadrilli. Altri terreni furono ceduti anche alle dette famiglie dai “Beni” della Chiesa.

Si legge, nel Libro Araldico dei “Cittadini Italiani”, della Famiglia Jannuzzi:

“Famiglia nobile di Andria, venuta da Foggia nel 1600, distinta per Uffici sostenuti nel Governo della pubblica cosa, nella Magistratura, nella Chiesa, rappresentata nel Foro e nella Pubblica Istruzione. Essa annovera scrittori sacri e di giurisprudenza e si distingue per onoranze cavalleresche negli ordini del S. Sepolcro di Gerusalemme, di S. Giorgio, dell'ex Regno delle Due Sicilie e della Corona d'Italia. Ha usato lo stemma gentilizio da tempi immemorabili ed ottenuto il riconoscimento con Decreto Ministeriale del 31 luglio 1893”.

La collocazione della famiglia Jannuzzi nel ruolo di Aristocrazia Terriera di cui è detto avanti, è venuta, col cambiare dei tempi e delle circostanze, a cessare nella seconda metà di questo secolo, che ha visto passare quasi tutti i terreni agricoli nelle mani dei coltivatori diretti.

I discendenti di essa, come molti di quelli delle altre famiglie, intanto, seguendo gli esempi degli antenati si sono dedicati alla politica, alla diplomazia, alle professioni, alle armi, al giornalismo, alle industrie ed ad altre attività.

Di alcuni di essi si possono leggere le biografie, in seguito riportate, in aggiunta a quelle degli avi illustri.

Generazioni

La prima generazione della Famiglia trasferitasi ad Andria, fu quella di **STEFANO JANNUZZI** ed Egli può considerarsi così il CAPOSTIPITE di essa in questa città.

Nato nel 1701 e morto nel 1774, figlio di GIOVANNI, oriundo della città di Foggia, che godeva del privilegio del cosiddetto Genitore Onusto, giusta decreto della Real Corte Superiore di Napoli del 12 settembre 1740.

Sposò GIOVANNA AIELLO ed ebbe tre figli: GIUSEPPE e RICCARDO, entrambi sacerdoti, e GIOVANNI (1730-1799 v. biografia pag. 39) il quale sposò Francesca Saveria Naturale di Bitonto da cui GIUSEPPE Sacerdote, e STEFANO (1763-1815) il quale sposò a sua volta Antonia Ceci. Da essi nacquero tre figlie: Francesca, sposata a Vincenzo Luigi Mininni di Palo, che aggiunse al suo, il cognome Jannuzzi; Teresa a Riccardo Porro e Caterina al Conte Onofrio Spagnoletti-Zeuli e quattro figli: GIOVANNI, NICOLA e RICCARDO capostipiti di tre importanti RAMI della famiglia, postisi in evidenza nell'intero Ottocento, ampiamente illustrati in seguito. Fu loro fratello Mons. GIUSEPPE, Vescovo di Lucera (v. biografia pag. 43).

Oggi i componenti di questi tre rami vivono quasi tutti lontano da Andria.



*Rami della
famiglia Jannuzzi*



Ramo Giovanni



GIOVANNI JANNUZZI (1805-1876) sposò ANNA MARIA SPAGNOLETTI-ZEULI. Ebbe cinque figli sposati: Stefano, Giuseppe, Emanuele, Riccardo e Sebastiano, e due celibi: NICOLA, Magistrato e FERDINANDO, Ingegnere, e due figlie: Antonia, sposata a Francesco Ceci ed Angela a Domenico De Troia di Lucera, nata questa dal suo secondo matrimonio con Gaetana Rapallo di Napoli.

Sindaco di Andria dal 1857 al 1860, Vice Presidente del Consiglio Provinciale sino al 1866 anno della sua morte. Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro, appartenente al Corpo delle Guardie d'Onore della Provincia di Bari. Edificò nel latifondo Riseca di Toritto un sontuoso oratorio.

Discendenti di codesto ramo furono quindi:

* STEFANO (1823-1887) Vice console di Svezia e Norvegia che sposò Michelina Valiante dei Baroni di San Basilio di Napoli ed ebbe quattro figlie morte in giovanissima età ed un solo maschio,

~ GIOVANNI (1867-1918) celibe, che lasciò un vastissimo patrimonio.

* GIUSEPPE (1824-1877) Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, Relatore alla Consulta di Stato del Regno delle Due Sicilie, Giudice del Tribunale Civile dell'Aquila che spo-

sò Emanuela D'Uva e si trasferì a Napoli dove ebbe sei figlie Anna, Luisa sposata Talamo, Antonietta, Maria, Caterina, Ida, ed un solo maschio.

~ GIOVANNI, che sposò Margherita dei Baroni Galliani da cui ebbe due figli morti celibi •GIUSEPPE e •RICCARDO e quattro figlie: Maria sposata a Riccardo Galliani con sei figli, Celestina a Vittorio Bottiglieri, Caterina a Cherinto Barone con due figlie; oltre ad Emma tutt'ora vivente e residente a Roma, vedova del Dott. Domenico De Gennaro, Procuratore Generale alla Suprema Corte di Cassazione.

* EMANUELE (1826-1886) Trasferitosi a Bari, Assessore per molti anni di quel Comune, Cavaliere della Corona d'Italia, sposato in prime nozze con Luisa Rogadeo di Bitonto, dalla quale ebbe due figli.

~ GIOVANNI laureato in giurisprudenza ed Anna Maria.

In seconde nozze sposò Veneranda Gioia di Corato da cui

~ NICOLA che sposò Elisa dei Conti Amati-Cellesi di Firenze, Commendatore della Corona d'Italia. Furono loro figli EMANUELE sposato ad Olga dei marchesi Guerrero, Generale di Cavalleria trasferitosi a Napoli dove ebbe un solo figlio di nome NICOLA; GIULIO che sposò Sofia Scarano, Laureato in Scienze Economiche

e Commerciali, e Wanda il cui marito fu Umberto Ceci. Presidente della Banca di Andria per 28 anni.

~ FERDINANDO che sposò Sestilia Ottieri con due figli maschi. •VITTORIO sposato a Silvia Lattanzi, vivente, Ingegnere dirigente dell'Acquedotto Pugliese trasferitosi a Napoli, con un figlio FERDINANDO, architetto, che ha sposato Fabiola dei Principi Morra, con due figli Alessia e Stefano. •UMBERTO, celibe che ha gestito l'Azienda Agricola di famiglia, Monte Petroso come industria armentizia sino a poco tempo fa, quasi chiudendo con essa il ruolo di aristocrazia terriera della famiglia Jannuzzi in Andria.

Ed una donna, Fernanda vedova di Nino Lattanzi.

Altri figli di Emanuele furono ~ ARMANDO e ~ UMBERTO, morti celibi.

Figlie di Emanuele e Veneranda Gioia furono sposate Giuseppina Pacchiani, Elvira De Gemmis, Maria Carelli ed Olga Grossi.

* RICCARDO (1837-1918) sposato a Camilla Spagnoletti-Zeuli, Commendatore della Corona d'Italia. Egli curò la prima storia di famiglia un secolo fa ed ebbe tre figli.

~ GIOVANNI, che sposò Antonia Marchio, Laureato in Giurisprudenza con due figli sposati •RICCARDO a Laura Ceci, e Camilla a Guido Marchio.

~ PASQUALE, che sposò Francesca dei Baroni Melodia di Altamura, ed in seconde nozze Rosa Patroni-Griffi di Corato, senza figli.

~ FERDINANDO, sposato a Marianna Porro dalla quale ebbe due figli maschi •RICCARDO, noto Avvocato del Foro Tranese che sposò la cugina Rosa Porro e non ha avuto figli. •FRANCESCO, la cui moglie è Rita Camassa di Barletta con tre figli RICCARDO Ferdinando, Marianna e GIUSEPPE. Professore all'Istituto Industriale.

Riccardo Jannuzzi senior ebbe due figlie Francesca sposata a Nicola Marchio ed Anna a Giuseppe Macario di Noicattaro.

* SEBASTIANO (1840-1903), ultimo del ramo Giovanni (vedi pagine seguenti).

*Ramo della famiglia
dei Conti Jannuzzi*



SEBASTIANO JANNUZZI, (1840-1903) Uomo probo, sposò MARIANGELA dei Conti SPAGNOLETTI-ZEULI. Consigliere Provinciale, a Lui fu conferito il titolo di “CONTE”, con Bolla Pontificia del 20 gennaio 1888, da Sua Santità il Papa Leone XIII, (vedi alla fine descrizione del ramo) nacque così il ramo cui sono particolarmente dedicate queste note.

I discendenti di esso sono:

* GIOVANNI (1868-1944) che ereditò il titolo di Conte. Laureato in Giurisprudenza, per lunghi anni Vice Pretore Onorario di Andria. Sposò Caterina Jannuzzi di Giuseppe.

Loro figli: Sebastiano, Giuseppe, Onofrio, Pio, Dante, e due figlie Mariangela compianta tredicenne, e Rachele nubile, vivente.

~ SEBASTIANO (1899-1970) Conte, sposò Grazia De Simone, Laureato in Giurisprudenza, Ufficiale nella Guerra 15/18, Cavaliere di Vittorio Veneto, con due figli gemelli (1929) •GIOVANNI e •TOMMASO. Il primo sposò Maria Giovanniello di Corato, e si trasferì a Brescia dove morì all'età di 51 anni. Ebbe due figli Annalisa sposata a Stefano Pavan, con una figlia, e RICCARDO, Conte.

L'altro figlio di Sebastiano, Tommaso, sposò Stefania Cafiero di Barletta. Con la moglie e con la madre Contessa Grazia, venuta a mancare novantaseienne nel gennaio del 1998, ha vissuto, e tuttora vive nel palazzo avito, custode delle tradizioni di famiglia.

Vice Priore dell'Arciconfraternita dell'Addolorata.

Ha due figli SEBASTIANO sposato a Daniela Fortunato di Canosa laureata in lettere con due figli Tommaso e Giovanni; e Mariagrazia al Dott. Sergio Sernia con due figli, Sabino e Wanda che vivono nel piano superiore del Palazzo.

~ GIUSEPPE (1900-1940). Sposò Gaetana Sgarra figlia dell'Avvocato Vito Sgarra, che fu, nei primi del novecento, Sindaco di Andria, Laureato in Scienze Economiche e Commerciali, fu Procuratore Capo della Banca di Andria, Componente della Consulta col Podestà Consalvo Ceci ed uno dei fondatori del Partito Nazionalista ad Andria nel 1922, Ufficiale di Complemento del Genio, morì all'età di 39 anni. Ebbe due figli Caterina, laureata in Giurisprudenza, sposata a Mario Marchio con i figli Giovanna laureata in Biologia sposata al dott. Massimo Caggiano con due figli; Andrea, Notaio, sposato a Antonella Butelli con una figlia, Paolo, e •GIANVITO (1935) docente nella Formazione Professionale del Comune di Roma, celibe.

~ ONOFRIO (1902-1969) v. biografia pag. 55.

~ PIO (1904-1985) v. biografia pag. 61.

~ DANTE (1905-). Sposò nel 1938 sua cugina Maddalena dei Conti Jannuzzi e oggi da qualche anno vivono a Roma.

Laureato in Scienze Economiche e Commerciali, iscritto all'Albo dei Revisori Contabili della Repubblica e all'Albo dei

Dottori Commercialisti di Trani dal 1933. Si interessò, nei primi anni della sua vita lavorativa, dell'azienda agricola di famiglia, essendo l'unico dei fratelli rimasto disponibile per tale mansione, e dette inizio ad un maggiore incremento della trasformazione fondiaria della Azienda con il miglioramento della tenuta Salice in agro di Foggia di oltre cento ettari trasferendo su di essa dodici coloni andriesi dotandoli di casette coloniche. Tale opera però fu nel 1939 malauguratamente troncata dalla "Riforma Agraria" indetta dall'Opera Nazionale Combattenti che espropriò quasi tutti i terreni e quelli circostanti. Si salvarono solo dodici ettari già trasformati a vigneto ed oliveto. Fu anche Presidente dell'Associazione degli Agricoltori di Andria e Componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile, Ufficiale di Complemento di Cavalleria.

Passato così anche egli alla vita professionale è stato tra l'altro Presidente di Collegi Sindacali di importanti Società Industriali della Provincia, Revisore dei Conti di Enti pubblici quali la Camera di Commercio di Bari e il Centro Ricerche Bonomo e per alcuni anni rappresentante della Cariplo per la Puglia per i crediti edilizi.

Per oltre quarant'anni fu Presidente del Collegio Sindacale della Banca di Andria, glorioso Istituto cittadino, dove rimase fino al 1980, anno del trasferimento della Sede Sociale a Napoli e della fusione di essa con la Banca di Calabria trasformatasi in Banca Centro Sud. In proposito ha pubblicato un opuscolo di "Memorie".

È Primo Consigliere Onorario dell’Arciconfraternita dell’Addolorata, Priore l’On. Conte Onofrio Spagnoletti Zeuli, e per essa nel 1988, in occasione del centenario del “Cappellone”, partecipò in maniera determinante con Lui all’aggiornamento dello Statuto, ottenendone “l’imprimatur” dal Vescovo di Andria dell’epoca S.E. Mons. Giuseppe Lanave, riformando così quello del 1824 che aveva stilato un suo antenato, Giovanni Jannuzzi, che lo aveva modellato su quello dei Nobili della Chiesa di S. Ferdinando di Napoli.

Ha avuto due figli, •STEFANO (1939), Giornalista che sposò Adenzia dei Conti Amari con figlio DANTE (1961), sposato a Patrizia Martini con quattro figli Simone, Maddalena, Laura e Sveva; e •FERDINANDO PIO (1943) celibe.

~ Rachele (1911-) nubile, vive nell’antica villa di famiglia “La Cappella”, dove spesso ospita i suoi familiari con grande amorevolezza.

Nota in paese per la sua disponibilità nelle molteplici manifestazioni civili e religiose alle quali, prodigandosi, si è sempre dedicata, non trascurando la socialità. Famose, sino a qualche tempo fa, le feste nei giardini della sua villa, alle quali partecipavano invitati di Andria e dei paesi vicini. È da ricordare la fedele Teresa, assidua sua antica collaboratrice familiare.

* ONOFRIO (Senior) (1871-1933). Celibe v. biografia pag. 53.

* FERDINANDO (1881-1970). Sposato con Ottavia Dragone dei Baroni D'Ameli Melodia di Bitonto, Avvocato, con due figli maschi.

~ SEBASTIANO (1908-1984). Celibe (a quasi tutti noto col nome di Bebè). Si interessò sempre di importanti attività commerciali. Perì tragicamente per disgrazia, precipitando con la sua auto in un burrone dalla costiera di Sanremo.

~ VINCENZO (1913-1997). Sposò Margherita Rotondo di Bari e ebbe due figli FERDINANDO (1956), sposato a Rita De Gregorio di Trani con una figlia Maria Grazia e un maschio Vincenzo; e •GIUSEPPE (1963) celibe. Egli ha gestito con i figli Agenzie Turistiche nella provincia.

Le figlie di Ferdinando ed Ottavia, furono quattro, educate nell'Istituto Santa Dorotea di Napoli; Mariangela sposata all'Ing. Carmelo Sajeva con due figli Giuseppe, Avvocato sposato a Isabella Federici con figlia Mariangela, e Fernando a Giuliana Casaglia con figlia Barbara; Maddalena, unica vivente, al cugino Dott. Dante Jannuzzi con due figli; Maria al Comm. Raffaele De Marinis; e Caterina a Giuseppe De Simone con due figli, Ruggero sposato ad Angela Marchio con figli Giuseppe, laureato in Giurisprudenza alla Università Luiss di Roma, e Caterina e Marisa, vedova del dott. Mino Mancini con una figlia Nerina.

Il Conte Sebastiano Jannuzzi, senior, ebbe anche due figlie, Anna e Caterina. Quest'ultima andò sposa nel 1900 all'Ing. Eugenio Galli di Napoli, Professore dell'Università di Portici. La Famiglia Galli era considerata in paese come strettamente legata alla Famiglia Jannuzzi. In essa vi furono tre figli: Felice, morto a ventuno anni, laureando in Ingegneria, Adriano che sposò Ninì Randone, illustre Professore all'Università di Napoli, luminare delle Scienze delle Costruzioni, noto in tutta Italia, fece costruire la ferrovia Castellamare-Sorrento. Morì a cinquantaquattro anni e fu sepolto nel reparto riservato agli Uomini Illustri del Cimitero di Napoli. L'ultimo Marcello, Dottore Commercialista sposò Anna Di Marzo ed ebbe una figlia Caterina sposata all'Ambasciatore Vittorio Farinelli con tre figlie di nome Wulu, Daniela e Chantal.

La madre morì al parto di Marcello nel 1906. Dopo poco il padre passò a seconde nozze con la cognata Anna la quale allevò i suoi nipotini che villeggiavano ad Andria insieme ai loro cugini.

Non si può scrivere della Famiglia Jannuzzi senza che il ricordo vada all'austera figura di un Sacerdote romagnolo Don Domenico Roncasaglia, chiamato nel 1880 dal Conte Sebastiano, a fare da Precettore ai suoi figli Giovanni, Onofrio e Ferdinando, da lui accompagnati a Napoli sino alla Laurea. Assolto il suo compito, egli rimase in casa benvenuto e considerato come persona di famiglia. Tutte le mattine celebrava la Santa Messa nella Cappella del Palazzo.

Avvicinandosi la fine dei suoi giorni, volle tornare alla sua Borgo Rivola (Castel Bolognese) ove nel 1933 morì all'età di ottantatre anni. Qui effigiato in età matura.





Qui sopra il Gruppo di Famiglia del capo di questo Ramo. Il Conte Sebastiano con la consorte Mariangela dei Conti Spagnoletti-Zeuli ed i figli "giovani" Giovanni, Onofrio, Anna e Caterina e "bambini" Ferdinando e Giuseppina.



Palazzo Ducale, in piazza La Corte, in Andria dove nel 1868 nacque Giovanni primogenito.

LEONE XIII a SEBASTIANO JANNUZZI

“Noi per la Apostolica Autorità
mediante queste lettere,
facciamo, ordiniamo e proclamiamo CONTI,
te e i tuoi posterì e discendenti,
solo nei primogeniti di linea mascolina,
purché nati di legittimo matrimonio.
Dato in Roma presso San Pietro sotto l’anello
del Pescatore il dì 20 gennaio 1888”

M. Card. Ledochovvsk

Ramo Nicola



NICOLA JANNUZZI (1807-1891). Sposò MARIA DE ROSA di Barile. Decurione del Comune di Andria, Consigliere Provinciale, Guardia Nobile del Re di Napoli. Laureato “nell’uno e nell’altro diritto”. Ebbe quattro figli.

* STEFANO (v. biografia pag. 45)

* GIUSEPPE (1839-1862) morto a 23 anni dopo aver brillantemente superato un concorso in Magistratura, mentre faceva prevedere le più belle speranze per il suo vivido e luminoso ingegno. Fu commemorato nell’Ateneo di Napoli dal Prof. Enrico Pessina.

* GIOVANNI (1849-1895). Sposò Carolina Accetto. Laureato in Giurisprudenza. Furono suoi figli:

~ NICOLA LUCIO (1872-1963). Celibe, morto novantunenne, Decano del Foro di Bari, Sindaco di Andria nell’intero periodo della prima guerra mondiale, presiedendo una Giunta Socialista. Di lui si ricorda un episodio politico-mondano quando, nel 1916, vi furono in Andria le nozze dell’avvenente giovane Antonietta Ceci di Riccardo con l’Ing. Giuseppe Salandra figlio dell’On.

Antonio, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale per l'occasione stette ad Andria, per tre giorni, in visita ufficiale. Le nozze civili si svolsero nel fastoso salone del Palazzo Ceci in Via Orsini e furono da lui celebrate in inappuntabile abito grigio, in mezzo alle rigorose marsine dei molti invitati, appartenendo, come detto, ad una coalizione di sinistra.

Alla sua morte Egli fu ricordato ad Andria dal Commissario Prefettizio al Comune dell'epoca con pubblico manifesto.

~ ANTONIO sposato ad Amelia Dipace con un figlio unico
•GIOVANNI, Ispettore Superiore della Banca d'Italia, Commendatore dell'Ordine della Repubblica, che sposò Alma Moccia. Hanno avuto due figli: ROBERTO laureato in chimica, sposato a Cristina Cobianchi con un figlio, Marco e UGO laureato in Scienze Economiche e Commerciali, sposato a Giovanna Baccaro con due figlie, Paola e Silvia.

~ GIUSEPPE che sposò Elvira Angiuli, ebbe tre figli Carla nubile, •FILIPPO celibe e •MARIO che ha sposato Domenica Tucci con tre figli Elvira e Antonia nubile e GIUSEPPE celibe.

Giuseppe sposò poi in seconde nozze la cognata Rosa Angiuli ed ebbero due figli:

•LUIGI che sposò Elena Taranto con tre figli GIUSEPPE sposa-

to a Fiammetta Coppola con una figlia Ludovica, ANTONIO celibe e Rosanna nubile.

•ANTONIO sposato ad Oriella Rossi con due figlie Federica e Paola nubili.

Figlie di Giovanni furono Isabella sposata a Torelli con un figlio, ed in seconde nozze a Salvatore D'Italia con due figlie, e Caterina a Michele Carella con due figli.

* RICCARDO (1845-1897) v. biografia pag. 49.

* Nicola senior ebbe quattro figlie, Teresa sposata a Michele Vaccarella di Foggia, Immacolata nubile e Francesca Assunta moglie del Prof. Ferdinando Massei di Napoli, e Caterina sposata a Dinì.

Ramo Riccardo



RICCARDO JANNUZZI (1813-1876) sposò MARGHERITA CECI.

Con Real Decreto di Ferdinando II fu nominato Sindaco della città nel 1847 e riconfermato nel 1851 per altri 4 anni. Con decreto dello stesso Re nel 1852 e nel 1858 per un anno fu Presidente del Consiglio Distrettuale di Barletta. A lui si deve la monumentale facciata del Palazzo San Francesco, sede del Comune di Andria. Egli aveva avuto nel 1836 la nomina a Guardia d'Onore del Re nel tredicesimo Squadrone della provincia di Bari ed in tale uniforme vi è oggi, gelosamente custodito, il suo ritratto ad olio a grandezza naturale assieme a quello della sua Consorte, nella villa Sant'Agostino di Felice Ceci.

Ebbe due figli maschi e due donne:

* STEFANO (1845-1917) sposò Angiolina Manuto di Barletta; con un figlio e sei figlie.

~ RICCARDO rimasto celibe. Margherita sposata ad Antonio Sinisi con cinque figli, Adelaide a Salvatore Marracino con quattro figli, Antonietta a Paolo Patroni-Griffi, Francesca a Vincenzo Fatone con due figli, Anna a Giuseppe Manuto e Virginia nubile.

* GIUSEPPE (1847-1919) sposò Rachele Petrilli di Lucera; ebbe un figlio e sette figlie.

~ RICCARDO, laureato in Giurisprudenza, sposato a Laura Lenti dei Baroni Bacile di Castiglione senza figli; e le figlie, Margherita, sposata all'Avvocato Giuseppe Squadrilli, Caterina al Conte Giovanni Jannuzzi con sette figli, Flaminia a Domenico Carcano dei Duchi di Montaltino con sette figli; e inoltre Teresa, Antonia Consigliere Comunale, Rosa e Olinda, tutte nubili.

Fu il primo (e per dodici anni) Presidente della Banca di Andria e titolare con il fratello Stefano dell'Esattoria Fondiaria Cittadina.

Loro sorelle furono Antonia nubile e Maria Olinda moglie del Prof. Riccardo Jannuzzi.

Questo ramo è estinto.



Biografie





Giovanni Jannuzzi
1730-1799
martire del 23 marzo 1799

“Giovanni Jannuzzi del fu Stefano, nobile della città di Andria, nacque nel 1730”.

“All’età di ventisei anni, nel dì 8 gennaio 1756 ottenne il privilegio ad unanimità e con massima lode di Dottore in Diritto Civile Canonico del Collegio dei Dottori di Napoli, con facoltà di leggere, spiegare, interpretare, salire la Cattedra in qualità di Maestro e di compiere pubblicamente e di esercitare in Napoli od altrove, tutti gli atti Dottoriali”.

“Nel secolo passato i dottori in legge erano tenuti in gran con-

to, e per dignità ed onoreficenza erano eguagliati ai cavalieri ed ai prelati”.

“Egli si rese benemerito in questa città natia per dottrina, probità ed opere di beneficenza, disimpegnò con integrità e grande onore uffici pubblici, e prestò sempre il suo ufficio di consulente ed arbitrò in private vertenze riportando ben meritata riconoscenza”.

“Fu eletto molte volte a importanti cariche nella Città e poi riconfermato. Fu infatti Carmerlengo dei Nobili, Giudice della Università, Priore dell’Ospedale Civile, verso cui fu largo in offerte e sussidi. Quantunque nobile fu sempre accanto al popolo che in lui trovava un amico leale, uno strenuo difensore dei propri diritti conculcati”.

“Dopo la Rivoluzione Francese e con l’avvento della Repubblica Napoletana, le truppe francesi, al comando del Generale Proussier assediaron Andria per espugnarla e fu in quella occasione che essa il 23 marzo 1799 oppose una strenua difesa e fu saccheggiata dalla soldatesca che, abbandonata dal suo Comandante, commise atti di strage che la insanguinarono con circa seicento morti”.

“In quei momenti Giovanni Jannuzzi che aveva provveduto a mettere in salvo la sua famiglia affidandola al suo fido fattore Zaccardi, volle rimanere in città percorrendola da un capo all’altro soccorrendo i feriti ed incoraggiando i superstiti, sino a quando stremato rientrò in casa e dopo aver percorso la scala della sua

abitazione in Via S. Bartolomeo, continuava ad invitare i suoi concittadini alla calma, fu da un archibugio colpito in pieno petto ed il suo corpo rotolò per lo scalone, avanti riportato.

“Fu sepolto nella tomba di famiglia che era sotto il Presbiterio della Cattedrale”.

Ad un secolo dalla sua morte, il 23 marzo 1899, vi fu un solenne funerale celebrato da Mons. Stefano Porro-Jannuzzi, nella Chiesa di S. Francesco adiacente al Cappellone dell’Arciconfraternita dell’Addolorata cui parteciparono, con tutte le autorità cittadine civili e religiose, i numerosi suoi discendenti.

Di Lui in una epigrafe dettata dal Canonico Prof. Giuseppe Sgaramella è detto: *Fortuna - fu prospera in vita - dandogli nobiltà e censo - avversa in morte - facendolo vittima innocente del 23 marzo 1799.*

Pregevole una monografia scritta da un suo illustre nipote Leone Jannuzzi.

È auspicabile che ricorrendo tra un anno il bicentenario di quella tristissima giornata per la Città di Andria, essa venga solennemente commemorata.



Mons. Giuseppe Jannuzzi
1801-1871
Vescovo di Lucera

Nato in Andria nel 1801, Canonico della Cattedrale della stessa città nel 1827, eletto Vescovo di Lucera addì 17 giugno 1843 con Bolla di Papa Gregorio XVI e consacrato a Roma il 25 di detto mese e anno. Cavaliere di I Classe del Real Ordine Militare di S. Giorgio.

Pari del Regno delle Due Sicilie nel 1848, con Decreto di Ferdinando II del 26 giugno 1848. La Camera dei Pari giusta la legge emanata era nominata dal Re a vita e di essa potevano far parte non più di 10 tra Vescovi ed Arcivescovi.

Ebbe il diploma di laurea in teologia con l'autorizzazione dell'insegnamento nei Licei, e dell'assenso alle Dignità di Teologo, Penitenziere, Vicario Capitolare e Generale.

Con Decreto, di Giambattista Bolognese Vescovo di Andria, del due ottobre 1828 gli fu concesso il beneficio di S. Giuseppe, eretto nella Chiesa cattedrale, del quale era patrono Don Ferdinando Spagnoletti e famiglia.

Egli morì in Lucera il 21 agosto 1871 e i suoi resti mortali vennero trasportati ad Andria e sepolti nel Santuario della Madonna S.S. dei Miracoli, nella Cappella Gentilizia appartenente agli eredi del fu Riccardo Jannuzzi.

Di Lui si fa elogio nelle lezioni dell'11° Notturmo della Dedicazione della Basilica di Lucera inserito nel Calendario perpetuo della Città e Diocesi Lucerina approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti.



Stefano Jannuzzi
1838-1907
Deputato al Parlamento

Nato in Andria, Avvocato, Professore di Diritto Civile nell'Università di Ferrara. Deputato al Parlamento Nazionale, nel quale stette per il Collegio insieme a Imbriani e Bovio. Cavaliere della Corona d'Italia. Autore di importanti pubblicazioni giuridiche, Membro onorario dell'Istituto Araldico Italiano.

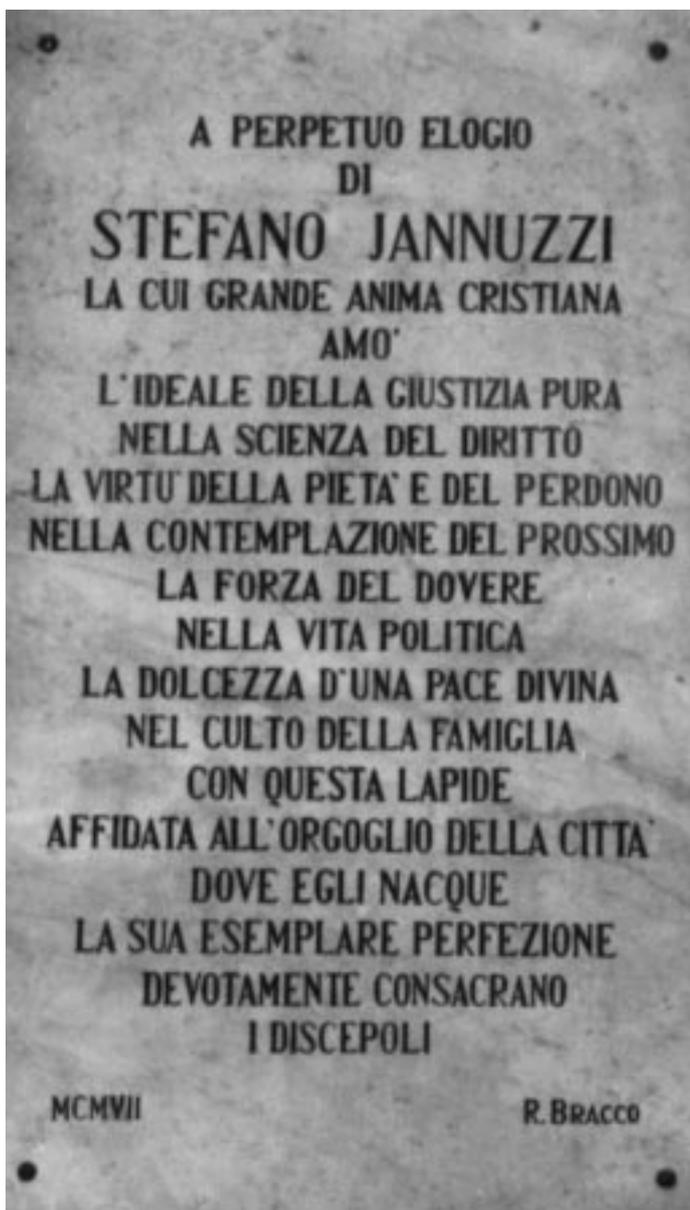
Di Lui vi è ricordo in una grande lapide marmorea (riportata a pag. seguente) affissa nella sala ingresso del Comune di Andria, stilata da Roberto Bracco, e nell'intestazione della via nella quale nacque.

Sposò Maria Vaccarella ed ebbe tre figli.

~ OSCAR (1876-1956) sposò Giorgina Bonetti con una figlia Eva, vivente, vedova di Rocco Vaccarella, loro figlia Maria Giorgia sposata Di Napoli.

~ LEONE (1878-1959), Console della Cina a Napoli, fu Direttore Onorario della fondazione “Ettore Pomarici Santommasi” di Gravina, cui donò la biblioteca sua e di famiglia. Sposò Filomena Polini ed ebbe due figli, Maria Assunta sposata con il Barone Arturo Vitale di Pontiago con due figli •STEFANO che sposò Teresa Grineri. Loro figli sono LEONE sposato a Silvia Ege con figlio Stefano, CARLO a Elena Iliutchevkova, Filomena sposata a Donato De Marco con tre figli, e RICCARDO a Paola Pegoraro con figlia Sofia.

~ Eva, compianta sedicenne.





Riccardo Jannuzzi

1845-1897

Avvocato

Nacque in Andria il 19 novembre 1845 da Nicola Jannuzzi e Maria De Rosa. Ebbe i primi rudimenti del sapere dal padre, ed all'età di dieci anni entrò nel collegio liceo di Salerno indi a Napoli, alla scuola di Leopoldo Rodinò, perfezionando la sua cultura. Nel 1864 alla Regia Università di Napoli dove nel 1868 ottenne, con ottima votazione, la laurea in Giurisprudenza. Ingegno forte, egli fu appassionato cultore di scienze giuridiche; Collaborò in riviste importanti quali la Gazzetta dei Tribunale ed il "Foro Italiano" e specie nel "Filangieri", ove assunse l'ufficio di redattore capo per le materie civili. La professione di avvocato gli servì principalmen-

te per far trionfare e riconoscere verità giuridiche e più di una volta i suoi studi hanno fatto mutare indirizzo alla Giurisprudenza. Ricusava sempre la sua difesa quando non aveva il convincimento di poter servire la giustizia.

All'età di cinquant'anni la sua attività fu inesorabilmente troncata da un male incurabile e dopo 2 anni egli venne a mancare nella sua villa che con il suo lavoro s'era fatto costruire alla contrada Ciccarelli in Andria. Al suo nome fu intestato un Istituto scolastico ed una via cittadina. Egli fu ricordato nel 1924 nel Consiglio Provinciale presieduto dall'Onorevole Cataldo Malcangi.

Sposò la cugina Maria Olinda Jannuzzi ed ebbe;

~ EDMONDO (1889-1956), uomo di inflessibile carattere che aveva partecipato alla guerra del 1915-18 quale ufficiale del Genio. Amministratore Delegato della Banca di Andria e del Mulino La Netium fondatore nel 1922 della sezione ad Andria del Partito Nazionalista di Luigi Federzoni.

Sposò Sabina Alesi di Foggia e non ebbero figli.

~ Maria, nubile, docente di lingue tedesca, francese e inglese, che dopo aver insegnato in un'Istituto femminile di Chambéry, passò alle Marcelline di Milano, e alla scuola Mary Mount di Roma. Rientrò poi nel suo paese e fu interprete ufficiale del co-

mando tedesco che stazionò in Andria prima e dopo l'otto settembre 1943.

Si racconta che durante la ritirata dei tedeschi fu tramite il suo intervento che il Vescovo dell'epoca, Mons. Di Donna, riuscì ad ottenere la libertà di tredici cittadini di Corato condannati a morte e che erano prigionieri in una villa presso Andria.

Amava molto lo studio delle lettere e fu tenuta in gran conto dal venerando ed illustre prof. Luigi Pietrobono, celebre dantista.

~ Vittoria, nubile, si dedicò ad opere di carità e di assistenza sociale, nota per la sua prodigalità, fu sua l'iniziativa, insieme alla sorella Maria, di far dono, ad un'Istituto di Suore, della villa Ciccarelli fatta edificare dal padre.



Onofrio Jannuzzi
1871-1933
Cameriere di Cappà e Spada

Onofrio (senior), celibe, vissuto sempre nella famiglia del fratello Giovanni. Cameriere di Cappà e Spada di SS. Pio XI, Cavaliere della Corona d'Italia, dedito alla vita pubblica, Presidente, per tutta la vita, della Azione Cattolica cittadina, fondò nel 1919 con Don Riccardo Lotti, il Partito Popolare di Luigi Sturzo in Andria. Presidente sin dalla fondazione nel 1908, dopo un anno di presidenza di Riccardo Squadrilli, e fino alla sua morte, della Banca "Piccolo Credito Andriese", che è oggi la "Banca Popolare Andriese". Consigliere di Amministrazione per lunghi anni della Banca di Andria; Priore dell'Arciconfraternita dell'Addolorata. Uomo mite e fattivo insieme.

Morì il 6 giugno 1933 e gli fu tributato un solennissimo funerale.



Onofrio Jannuzzi
1902-1969
Senatore della Repubblica

Nato in Andria il 1° novembre 1902, laureato in Giurisprudenza all'Università di Roma, Avvocato patrocinante dinanzi alle Supreme Corti, si dedicò subito all'attività forense e fu, da giovane, Procuratore nello Studio dell'Avv. Andrea Malcangi, che era all'epoca Primo Legale del Partito Nazionale Fascista. Continuò poi l'attività professionale a Roma sino allo scoppio della guerra, durante la quale assolse ai suoi obblighi quale Capitano addetto al Tribunale Militare di Bari.

Finita la guerra, Egli, che non aveva partecipato mai alla politi-

ca attiva, fu nominato dal Prefetto di Bari Commissario al Comune di Andria, succedendo al Marchese Giovanni Diana, che aveva preso il posto dell'ultimo Podestà.

Ebbe così inizio la sua vita politica alla quale sempre si dedicò, non trascurando l'attività forense.

Eletto Senatore della Repubblica il 18 aprile 1948; rieletto nelle elezioni successive del 1953, 1958, 1963 e 1968.

Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa nel VII° Governo De Gasperi, dal 27 luglio 1951 al 17 luglio 1953.

Delegato italiano all'Assemblea Generale dell'ONU. Delegato all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e dell'Unione Economica Europea.

Presidente della Giunta Consultiva per il Mezzogiorno dal 6 luglio 1956. Presidente della Commissione Mista per la nuova legge su di esso. Presidente della Commissione per il testo unico delle leggi nel Mezzogiorno. Vice-Presidente della Commissione Difesa del Senato dal 18 luglio 1953 al 14 marzo 1958. Vice-Presidente della Commissione Esteri del Senato dal 10 luglio 1958 al 10 marzo 1963. Presidente della Commissione Parlamentare di vigilanza sulle Radio Diffusioni dall'aprile 1959 all'aprile 1963. Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Gazzetta del Mezzogiorno. Presidente dell'Associazione Internazionale del Diritto penale militare.

Cavaliere del Santo Sepolcro.

Notevole fu l'attività da Lui svolta nel suo Collegio Senatoriale e particolarmente nella sua Andria di cui fu Sindaco dal 1953 al 1957 e dove molteplici sono le opere realizzate con il suo determinante intervento tra le quali vanno ricordate: l'Istituto Tecnico Industriale; il Palazzo delle Poste, il completamento della Ferrovia Bari Nord, l'installazione del casello autostradale, il Rione Case Popolari di Via Orazio, lo sventramento delle Grotte di Sant'Andrea.

Sposò a Roma il 28 ottobre 1933 Renata Calzolari di antica famiglia di Monteveglio. Ebbe due figli, •GIOVANNI (v. biografia pag. 65) e Mariangela Isabella, sposata al Conte Pio Luigi Teodorani Fabbri, Consigliere di Ambasciata e Commendatore d'Ordine Spagnolo, con tre figli, Vanni, Maria Teresa e Arnaldo.

Il nonno materno di Pio Luigi fu Arnaldo, fratello di Benito Mussolini.

Onofrio in piena attività morì improvvisamente a Roma il 19 maggio 1969. Memorabile il solenne funerale in Andria, con la presenza dell'On. Moro, celebrato in Cattedrale dal Vescovo Mons. Giuseppe Lanave alla cui consacrazione episcopale aveva partecipato il giorno prima della sua morte.

Fu tumulato nella tomba di famiglia al cimitero, dove a fianco dell'inferrata di accesso leggesi una lapide fatta affiggere dalla Amministrazione Comunale.

A maggiore ricordo della sua persona ed a perenne riconoscenza per l'azione benefica svolta, oltre che intitolata la via cittadina nella quale nacque, gli è stato dedicato un busto in bronzo opera della scultrice Anna Maria Bassi De Corato, eretto al centro dell'imponente atrio del Palazzo di Città ed intestato l'Istituto Tecnico Industriale, qui riportati.







Pio Jannuzzi
1904 - 1985
Ambasciatore d'Italia

Nato in Andria il 29 luglio 1904, studiò nel Ginnasio Carlo Troja di Andria e nel Liceo Davanzati di Trani, dove diciassettenne conseguì brillantemente la licenza liceale.

Egli fu sempre compagno di studi di suo fratello maggiore Onofrio, che per sua precocità aveva raggiunto dalla prima ginnasiale fino alla laurea in giurisprudenza, conferita ad entrambi il 14 luglio 1925 con il massimo dei voti, nella Università "La Sapienza" di Roma.

Nel maggio del 1926, non ancora ventiduenne, entrò per con-

corso nella carriera direttiva del Ministero delle Colonie e dieci mesi dopo si imbarcò per Tripoli, capitale della prima Colonia italiana.

Dopo due anni di permanenza in Libia, per sua domanda, ritornò al Ministero dove si occupò sempre degli affari riguardanti l'Africa Settentrionale, sino a quando, nel 1931, maturò un secondo trasferimento, questa volta per l'Eritrea, sottoponendosi, come lui stesso ha scritto in un volume di memorie, al battesimo del vero coloniale.

In tale periodo gran parte del suo lavoro lo svolse ad Asmara, dove nel 1935, con l'istituzione dell'Alto Commissariato per l'Africa Orientale, affidato al Maresciallo De Bono prima, ed al Maresciallo Badoglio poi, fu nominato Vice-Capo di Gabinetto.

Con la conquista di Adis-Abeba si formò il nuovo Governo Generale dell'Africa Orientale comprendente Etiopia, Eritrea e Somalia ed egli invitato a parteciparvi, vi aderì. Nella stessa città vi fu, il 19 febbraio 1937 un famoso attentato con lancio di bombe da parte dei ribelli etiopici, che durante un'importante cerimonia presieduta dal Viceré Graziani, provocarono alcuni morti e feriti gravi, tra cui lo stesso Viceré. Egli, che era sul palco, fu raggiunto da alcune schegge una delle quali, mai estratta, gli rimase a ricordo di quell'episodio.

Nel novembre del 1937 ritornò al Ministero, intanto ribattezzato Ministero dell'Africa Italiana. Con l'inizio della guerra egli fu, nel 1940, militarizzato con il grado di Capitano e destinato in Tunisia per seguire i lavori della Commissione dell'Armistizio con la Francia.

Nel 1943, caduto il fascismo e con il sentimento del dovere di obbedire agli ordini dei suoi superiori di sempre, seguì in alta Italia il Governo della Repubblica Sociale pur sicuro della sorte che ad esso sarebbe toccata.

Nel 1947, dopo l'avvento della Repubblica in Italia, il Ministero dell'Africa Italiana sopravvisse qualche anno per assolvere a questioni burocratiche. Con il suo successivo dissolvimento i suoi funzionari furono destinati ad altre Amministrazioni, ed Egli nel 1952 fu, tra i pochi, destinato al Ministero degli Esteri dove tra l'altro si occupò dei rapporti con le ex-colonie fino a diventare Reggente la Direzione Generale incaricata dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia affidata dalle Nazioni Unite all'Italia.

Fu nominato nel 1957 Ministro Plenipotenziario, due anni più tardi Ambasciatore d'Italia a La Paz, in Bolivia.

Qui, svolse il suo lavoro in un periodo insolitamente calmo per la vita politica di quel Paese, potendo così attivamente adoperarsi ad incrementare i rapporti spirituali ed economici con l'Italia.

Dopo cinque anni e mezzo in questa sede gli fu affidata una nuova Ambasciata sempre dell'America Latina, e passò così nel Guatemala.

Nell'agosto 1969, raggiunti i limiti di età e dopo 45 anni di intenso lavoro, concluse il capitolo della sua vita completamente dedicato al servizio dello Stato. Conferitogli il massimo grado, quello di Ambasciatore, fu insignito dell'Onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica che si aggiunse al-

le onorificenze di Cavaliere di Gran Croce attribuitogli dai Governi boliviano e guatemalteco, alla Croce al Merito di guerra ed alla Medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale.

Rientrato nella vita privata, tornò in quella Roma che tanta parte aveva avuto nella sua vita, e dimorò nella sua casa a Monte Mario, che lasciava per i lunghi periodi di villeggiatura estiva trascorsi ogni anno ad Andria con i suoi, in un'ala di sua proprietà dell'antica villa di famiglia.

Sposò il 19 gennaio 1959 Maria Rosaria dei Baroni Bianchi di Donnasibilla di Trani ed ebbero un figlio GIOVANNI nato nel 1960 a Buenos Aires, attualmente anche egli in Diplomazia quale Primo Segretario di Ambasciata sposato ad Anna Orlandi Contucci. Hanno una figlia di nome Laura.

Pio morì a Roma il 22 agosto 1985 e riposa ora nella Cappella di famiglia ad Andria con i suoi cari che lo hanno preceduto.

Da tutti è ricordato come uomo di grande rettitudine morale e spiccata linearità; dal tratto aperto e gioviale, rimane un esempio per tanti di signorilità e stile. Nella professione ha goduto della massima stima come accorto ed apprezzato diplomatico e soprattutto come fedele servitore dello Stato.



Giovanni Jannuzzi
1935
Ambasciatore d'Italia

Nato a Roma il 6 novembre 1935, compì gli studi classici al Collegio S. Giuseppe a Roma. Si laureò in legge all'Università di Roma il 17 luglio 1957 con il massimo dei voti e lode.

Entra per concorso nella Carriera Diplomatica il 5 luglio 1958. In servizio al Ministero (Segreteria Generale), a Rio de Janeiro, ad Atene, a Zurigo. Console a Berna dal 1967 al 1968. Consigliere dell'Ambasciata a Beirut dal 1969 al 1972. Capo dell'Ufficio 1° e dell'Ufficio 2° alla Direzione del Personale del Ministero dal 1972 al 1976. Primo Consigliere alla NATO dal 1976 al 1980.

Promosso Ministro Plenipotenziario il 4 settembre 1979.

Ambasciatore a Lagos dal 1980 al 1982. Vice Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite a New York dal 1982 al 1985.

Vice-Presidente della Commissione Politica Speciale e Presidente del gruppo sulle Informazioni, Comunicazioni e Cultura dell'Assemblea Generale dell'ONU nel 1984.

Vice-Direttore Generale degli Affari politici al Ministero degli Esteri dal 1985 al 1986. Segretario Generale della Cooperazione Politica Europea presso il Consiglio della CEE a Bruxelles dal 1987 al 1991. Promosso Ambasciatore il 10 novembre 1989. Direttore Generale degli Affari Economici al Ministero degli Esteri dal luglio 1991 al luglio 1993. Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri nel luglio 1992, fino alle dimissioni del Ministro Scotti. Capo di Gabinetto del Ministro ad interim, Prof. Giuliano Amato, fino alla nomina del Ministro Emilio Colombo (4 agosto 1992).

Nominato dal Governo Amato, Rappresentante Permanente d'Italia presso la NATO a Bruxelles il 18 aprile 1993. Assume le funzioni il 26 luglio dello stesso anno. Ad agosto del 1994 è candidato dal Governo Berlusconi alla Segreteria Generale dell'Unione Europea Occidentale. Rinuncia alla candidatura nel novembre 1994 per favorire l'elezione dell'Ambasciatore Cutileiro (Portogallo) per consenso.

Collabora dal 1988 in poi con articoli e saggi di politica estera alla Gazzetta del Mezzogiorno, al Popolo, a Rivista di studi Politici

Internazionali, a Quaderni di Comunità Internazionale, al Mulino, alla Rivista "Affari Esteri".

Tiene nel 1987 corsi di politica estera europea al Centro Studi Militari, alle università di Bruxelles, Bari e Bologna. Professore incaricato di istituzioni di politica europea all'Università di Roma "La Sapienza", nel 1993.

Grande ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica e degli Ordini di Spagna, Belgio, Austria, Brasile e Qatar.

Sposa il 25 giugno 1961 a Roma, in prime nozze, Maria Gabriella Galateri dei Conti di Genola e Suniglia, da cui Renata, nata a Rio de Janeiro, sposata a Massimo Capotondi con due figli.

Il matrimonio di Giovanni fu dichiarato nullo nel 1976 dal Tribunale della Sacra Rota.

Ha sposato a Bruxelles il 27 luglio 1978 Anne Altezza Serenissima de Looz Corswarem e de Croswarem Looz di antica famiglia belga. Principessa del SRI.

Egli è stato nominato dal Consiglio dei Ministri del 30 gennaio 1998 Ambasciatore d'Italia in Argentina.



Palazzi di famiglia



Il primo Palazzo della famiglia in Andria fu quello in via, oggi, Prof. Stefano Jannuzzi, adiacente alla Chiesa di S. Bartolomeo e con essa comunicante, nel centro storico della città, nei pressi del Palazzo Ducale.

Il ricordo di questo è legato all'eccidio, già menzionato, quando perì, trucidato, Giovanni Jannuzzi.

È abitato da Livia D'Urso, vedova del Generale dei Carabinieri Lelio Vaccarella, la cui madre fu Teresa Jannuzzi, e di esso Lei è amorevole e degna custode.



Due Palazzi della Famiglia sono quelli costruiti ai primi dell'Ottocento, uno a Porta Castello e l'altro all'inizio di Via Trani. Essi però appartenenti a due rami estinti, intorno al 1960, furono abbattuti ed al loro posto sono sorti due grandi palazzi a dodici piani, che avrebbero dovuto essere la cerniera tra Andria antica e Andria moderna, essendo siti subito al di fuori del perimetro delle antiche mura della città



Altro palazzo si deve ad Emanuele Jannuzzi a Bari, colà trasferitosi, nel 1861, progetto dell'Architetto Luigi Revest di Napoli, costruttori i fratelli Buonvino, allineato su via Abate Gimma, angolo via de Rossi, così come appare dall'immagine sottostante. Esso presenta ai fianchi del grande portone d'ingresso due colonne doriche su alti plinti a piano terra. Quest'immobile che è denominato "Palazzo Jannuzzi XIX", significativa esemplificazione di architettura neoclassica, nel Borgo Murattiano di Bari, riveste interesse storico-artistico, e pertanto così è stato dichiarato ai sensi della legge 1/6/39 e sottoposto a vincolo con Decreto Ministeriale del 23/10/1991.

Esso è composto di un vasto appartamento al piano nobile che è di proprietà dell'Avv. Gianfranco Ceci, ereditato da sua madre Wanda Jannuzzi e che lo abita con la moglie Tilde Nisio, ed altro al piano superiore abitato da suo figlio Umberto con la propria famiglia (non visibile).

Gli otto grandi magazzini a piano terra sono di proprietà dei fratelli Vittorio e Umberto Jannuzzi del fu Ferdinando.



Nel 1886, poi, il Conte Sebastiano fece erigere un sontuoso Palazzo in Andria a Via Ruggero Settimo, oggi Via Senatore Onofrio Jannuzzi.

Di esso è notevole il balcone centrale ed il grande portone d'accesso al vasto androne in cui, alla destra entrando, leggesi una lapide che ne ricorda il fondatore.

Di rilievo anche le inferriate del prospetto che furono modellate su quelle del Palazzo Reale di Napoli, donate poi in parte alla Patria nell'Era Fascista, e sostituite con altre simili. Progettista di questo palazzo fu l'Architetto Santacroce, che lo fu anche del Teatro Curci di Barletta. È oggi abitato, nella parte di rappresentanza (ben visibile), da un discendente della famiglia.





Ville di famiglia



Antica villa settecentesca, alla Contrada Cappella, della famiglia Jannuzzi, oggi abitata, come detto, da discendenti di essa. Sono poi prezioso retaggio della città di Andria, le ville, insieme ad altre della famiglia Ceci, fatte costruire nell'ottocento dai rappresentanti della stessa famiglia ed in seguito riportate.



Altare in marmo nella Cappellina della Villa. Su di esso nel 1899 il Cardinale Cretoni, celebrò il Battesimo del primogenito Sebastiano figlio del Conte Giovanni

Una villa a Via Corato fu fatta costruire da Stefano Jannuzzi fu Giovanni alla metà dell'ottocento, sul cui portale, trovasi inciso "Qui Riposo, Sanità, Pace". Essa passò quindi in eredità al figlio Giovanni, il quale morì celibe, nel 1918, all'età di sessantuno anni, ed il suo cospicuo patrimonio composto di molti fabbricati e vasti terreni, per mancanza di eredi diretti, fu diviso tra ben ventinove suoi cugini, i quali per la difficoltà nell'assegnazione della villa ad essi, la vendettero a Francesco De Corato, appartenente a numerosa e facoltosa famiglia di Andria composta da Professionisti, Agricoltori, Esportatori Internazionali di semi, Industriali del vino. Proprietaria, tra l'altro, del noto latifondo "Rivera" di oltre mille ettari. Questa famiglia è imparentata con le famiglie Spagnoletti Zeuli, Ceci, Viesti, Marchio.

La villa è abitata da Olimpia Viesti vedova del Dott. Antonio De Corato figlio di Francesco con i suoi figli.



L'altra villa, anche questa in Via Corato, da Riccardo Jannuzzi fu Giovanni, intorno alla metà del secolo scorso, andò in eredità al figlio Pasquale, morto senza figli, e quindi venduta a Vincenzo Porro, che la trasmise al figlio Ing. Giovanni, che la abita con la moglie Enza Marchio, entrambi imparentati con la famiglia Jannuzzi.



Alla contrada Casa d'Angelo in via Canosa da Giuseppe Jannuzzi fu Giovanni, nella stessa epoca delle prime due; un'altra villa sul cui frontale dell'ingresso leggesi il motto "Hoc Erat In Votis". Essa fu ereditata dal figlio Giovanni. Questi si trasferì a Napoli con la sua famiglia ed i suoi figli la vendettero a Maria Teresa Porro Pastore che sposò il Colonnello Gian Emilio Calzolari.



Stemma Gentilizio



Linea Maschile



Linea Femminile

Regno D'Italia
Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministero Segretario di Stato
per gli Affari dell'Interno

Veduta la domanda della famiglia D'Annuzzi di Andria pel riconoscimento del suo stemma gentilizio;

Veduti i documenti prodotti a corredo di questa domanda;

Udito il parere della Giunta Permanente Araldica;

Veduto l'art. 25 del Regolamento sulla Consulta Araldica, approvato con Reale Decreto 8 Gennaio 1888;

Dichiara:

1. Spettare ai discendenti legittimi e naturali, d'ambo i sessi, per continuata linea a retta maschile, da Stefano D'Annuzzi d'

Andria, morto nel 1815, e dalla sua consorte Antonia Ceci, i quali, fino al N.º 27 del corrente anno, sono indicati nell'albero genealogico autentificato il giorno tredici di detto mese dal N.º 27 del corrente anno per la Consulta Araldica, e vistato in data d'oggi, il dritto di fare uso dello stemma minuziale nel foglio qui annesso, che si d'azzurro alla colomba tenente col becco un ramoscello di olivo, ferma sulla vetta di un monte di tre colli, erboso, il tutto al naturale; col sole d'oro, orizzontale destro.

Lo scudo sarà, per i predetti discendenti maschi, sormontato da elmo di acciaio liscio chiuso, posto in pieno profilo verso destra, e ornato di cerchie e di svolazzi d'oro, d'azzurro e di verde se per le femmine, ommessi tutti gli ornamenti, lo scudo sarà posto tra due rami di palma al naturale, divergenti e decussati sotto la punta dello scudo.

2. Dovero la famiglia D'Annuzzi essere iscritta nel Libro Araldico dei Cittadini Italiani.

Roma addì 31 Luglio 1893

Il Ministro
firma G. Giolitti

INDICE

Presentazione	pag. 5
Origini	pag. 7
Generazioni	pag. 9
Ramo Giovanni	pag. 13
Ramo della Famiglia dei Conti Jannuzzi	pag. 19
Ramo Nicola	pag. 29
Ramo Riccardo	pag. 33
Biografie	pag. 37
Palazzi di famiglia	pag. 69
Ville di Famiglia	pag. 75
Stemma Gentilizio	pag. 80

N.B. Ad evitare confusione per le omonimie,
i nomi dei componenti maschili adulti della Famiglia Jannuzzi,
sono scritti nel testo una sola volta in lettera maiuscola,
oltre che nelle intestazioni:

- * prima generazione del ramo
- ~ seconda generazione del ramo
- terza generazione del ramo.